

PANACE DI MANTEGAZZA

Famiglia: *Apiaceae*
Nome scientifico: *Heracleum mantegazzianum*
Sommier & Levier
Nome volgare: panace di Mantegazza



Tipo biologico: Hscap, Hbienn

Descrizione: Pianta erbacea di dimensioni ragguardevoli, perenne o talora bienne, con fusto robusto, del diametro di 5-10 cm alla base, di norma con larghe macchie violacee, alta fino a 5 m. Foglie lunghe 1-3 m, profondamente e variamente tripartite oppure completamente divise in 3-7 segmenti lunghi fino a 1,3 m, pennato-lobati, pubescenti sulla faccia abassiale; margine dei segmenti dentellato, con denti maggiori lungamente acuminati. Infiorescenze a ombrella composta, le maggiori fino a 50 cm in diametro, con 50-150 raggi; fiori attinomorfi con calice a 5 piccoli denti e corolla di 5 petali bianchi o rosei, trilobati all'apice (lobo mediano ripiegato), quelli dei fiori esterni radianti e lunghi fino a 12 mm; stami 5; ovario infero, bicarpellare; stilo a base ingrossata (stilopodio); stigmi 2, divergenti. Frutti (polachenari a 2 mericarpi) obovati, di 6-8x9-11 mm, glabri o villosi; ogni mericarpo presenta 2 coste laterali largamente alate e 3 coste dorsali poco sporgenti, intercalate da vitte (canali resiniferi) fortemente rigonfie, larghe fino a 1 mm se non di più. Dopo la fioritura e la fruttificazione la pianta muore (apaxantia).

Periodo di fioritura: luglio-settembre.

Area d'origine: Caucaso.

Habitat: Rive dei fiumi, scarpate umide, incolti e margini stradali.

Distribuzione nel territorio: Montano-subalpina, casuale in pianura. Giungendo a 2173m s.l.m. sulle pendici del Monte Bianco, è la specie esotica rinvenuta a quota più alta in Europa. Bergamo (NAT), Brescia (NAT), Cremona (CAS).

Periodo d'introduzione: Neofita. Una fotografia dell'agosto 1899 documenta la prima presenza di questa pianta in Italia, coltivata ai Bagni Nuovi di Bormio (SO) (Celesti-Grapow et al., 2009b); Emil Levier e Stephan Sommier ne hanno portato in Europa i semi dopo un viaggio sulle montagne del Caucaso compiuto nel 1890. Segnalata per la prima volta in Lombardia da Galasso et al. (2007b).

Modalità d'introduzione: Deliberata, a fini floriculturali.

Status: Naturalizzata.

Dannosa: Sì.

Impatto: Al momento non risulta dannosa per la biodiversità, ma per l'uomo quale nuova, rilevante causa di Fotodermatiti producenti piaghe anche gravi sulle parti del corpo venute a contatto con la pianta; dopo esposizione al sole.

Azioni di contenimento: Si consiglia l'eradicazione dei pochi e piccoli nuclei sinora segnalati in Lombardia.

Note: Appartiene a un gruppo di tre specie affini introdotte in Europa a scopo ornamentale e qui diffusisi spontaneamente (Jahodová et al., 2007): oltre a essa (specie perenne apaxantica originaria del Grande Caucaso occidentale), l'unica sinora segnalata in Italia, vanno ricordate *H. sosnowskyi* Manden. (perenne apaxantica originaria del Caucaso centrale e orientale, Transcaucasia e Turchia nordorientale) e *H. persicum* Desf. ex Fisch., CA.Mey. & Avé-Lall. (perenne pleonantica originaria di Turchia, Iran e Iraq).

In Svizzera è inclusa nella Lista Nera (http://www.cps-skew.ch/italiano/lista_nera.htm) perché invasiva e pericolosa per l'uomo; quindi si tratta di specie da tenere sotto controllo. La diffusione di questa specie è favorita nelle zone densamente popolate e con gli inverni freddi (Pyšek et al., 1998).

Bibliografia: Celesti-Grapow et al., 2009b; Galasso et al., 2007b; Jahodová et al., 2007; Pyšek et al., 1998, 2007